Anno VI. - N. 2090 — Trieste, Giovedì 29 Settembre 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 2090

IL PICCOLO

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 237 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

Una protesta del governo italiano. VIENNA 28. Annunciasi che il governo italiano ha protestato energicamente contro la disposizione secondo la quale le provenienze da Venezia devono essere sottoposte ad una visita medica disinfettante a Trieste, dichiarando che l'alta Italia è completamente libera dal colera.

John Bull dappertutto. BERLINO 28. La *Kreuzzeitung* annuncia che giusta notizie ufficiali il sultano di Zanzibar ha ceduto agl'inglesi tutto il litorale dichiarato suo possedimento in forza del trattato 1.o novembre 1886 verso un pagamento annuo.

Il viaggio d'ispezione di Ferron. PARIGI 28. Il ministro della guerra Ferron è giunto ieri a Nizza. L'arrivo del treno che conduceva il ministro fu accolto dalle grida „Viva Ferron! Viva l'esercito!" Però si intesero altre grida: „Viva Boulanger!" Dinanzi alla stazione vi era circa un migliaio di persone. Ferron visiterà i lavori di difesa nelle Alpi, nonchè quelli che dominano il litorale. Fra tre giorni sarà di nuovo a Parigi.

Federico Guglielmo a Venezia. VENEZIA 29. E' arrivato il principe di Germania, ricevuto dal sindaco e da gondole di corte. Scese all' „Hôtel Europa". (Dunque non soggiornerà ad Arco! O è questa una semplice escursione? *N. d. R.*)

La rottura dei sigilli della lettera al Vaticano. ROMA 28. Ieri i ministri si radunarono a consiglio a palazzo Braschi. Fra le varie pratiche trattate, venne appurata la facenda della rottura dei sigilli della lettera diretta al Vaticano. La lettera proveniva da Monaco di Baviera, e sebbene portasse i sigilli richiesti per la raccomandazione, come pure l'indicazione scritta a mano di *raccomandata* sopra la busta, non era stata presentata all'ufficio per l'opportuna raccomandazione. Fu allora che lo ufficio stesso, in base ai regolamenti, l'aprì, per verificare se contenesse valori. Non contenendone, venne spedita come una lettera semplice qualunque, e giunse così in Vaticano coi suggelli rotti, e con la scritta: *Aperta d'ufficio.* Di questa versione dell'ormai famoso incidente, vi posso garantire l'assoluta esattezza.

Tre milioni perduti. PARIGI 28. Il *Petit Journal* scrive che è incominciata un'inchiesta sopra un fatto grave a carico della direzione delle costruzioni navali di Lorient. I lavori nei cantieri per la corazzata *Brennus* furono sospesi completamente e si dovranno ricominciare. Una somma di tre milioni sarebbe così perduta. Il giornale ne ignora i motivi.

— PARIGI 28. Il ministro della guerra fa rettificare la notizia del *Petit Journal* nel senso che i lavori furono interrotti nel gennaio, ma che il ministero ha poi ordinato che vengano ripresi i lavori, utilizzando i materiali comperati, ma cambiando i piani primitivi, in seguito agli ultimi progressi della scienza. Questi cambiamenti non implicheranno alcuna perdita pel Tesoro.

Dall' Asia centrale. - Ejub Khan in gabbia. BOMBAY 28. Giusta un dispaccio del 22 da Cabul il colonnello Parlak e tre altri del seguito di Ejub Khan furono fatti prigionieri nel territorio di Jamshedi. Ejub Khan è fuggito nel paese dei turcomanni.

Il giornalista ladro. PARIGI 28. Crouzet, direttore dell' *Estafette*, accusato di aver truffato una grossa somma, è stato trasferito alla prigione di Mazas.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 28. Ambedue le Camere del Parlamento tennero oggi le loro formali sedute d'apertura.

Notizie sanitarie. NAPOLI 28. A Pozzuoli, nelle ultime 22 ore, casi 7, morti 3. A Castellamare casi 2, morti 1. — MESSINA 28. Nelle ultime 24 ore 62 casi 34 morti. E' soggiaciuto al morbo il cancelliere del Tribunale Alessandro Fazzari.

Notizie telegrafiche.

Fortificazioni. BERLINO 27. E' stato impartito l'ordine di mettere in pieno assetto, pei primi giorni di novembre, le fortificazioni di Posnania, Koenigsberga e Breslavia. Le guarnigioni di Posnania e Breslavia saranno raddoppiate appena finite le manovre.

Congratulazioni messe in evidenza. BERLINO 27. La *Norddeutsche Zeitung* segnala particolarmente le congratulazioni inviate a Bismarck in occasione del suo giubileo da re Umberto e dall' on. Crispi.

La sommossa nelle Caroline. MADRID 28. Dagli ultimi rapporti pervenuti al governo si apprende che nella sommossa degl' indigeni delle Caroline fu ucciso soltanto il governatore spagnuolo, mentre la guarnigione composta di 50 uomini potè salvarsi. Fu chiesto telegraficamente l'invio di due navi da guerra spagnuole.

Naufragio di un prestito. PARIGI 27. Naufragarono le trattative per il prestito russo da aprirsi a Parigi.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 28.

Silenzio sepolcrale sulle elezioni in Bulgaria. O non sono avvenute, o la censura ha troncato le ali alla telegrafia sino a nuovo ordine.

Del resto, posto che l'atto elettorale non significasse che la scelta nell' alternativa: o Stambulow o Radoslawow, il risultato delle elezioni non presenta più quell' interesse che ci si annetteva al principio della campagna elettorale, poichè la politica bulgara rimarrebbe, come abbiamo più volte ripetuto, quale è al presente.

A meno dunque che il silenzio non si voglia interpretare nel senso che in questi ultimi due giorni si siano avverati fatti gravissimi, impreveduti, nulla dà motivo a timori per la situazione in Bulgaria.

*** La Turchia, dopo lo sforzo sovra.... ottomano fatto coll'esternare precise vedute e proposte al Governo di Pietroburgo, non solo non insiste per averne una risposta, ma adagiata nella sua inerzia di astuta temporeggiatrice, gongola di aver fatto cosa in apparenza di grave portata, ma che sa precisamente non avrà risultato pratico di sorta.

Da tutta l'attitudine della Porta traspare l'intento di lasciar stagnare la questione bulgara, talmente che forse neppure gravi avvenimenti, neppure la proclamazione della indipendenza dell'unione bulgara potrebbero scuoterla dall' inerte fatalismo.

*** Benchè nella stampa tedesca si scorga evidente lo sforzo di attenuare, anche svisando le circostanze, la colpa che pesa sulla Germania nel nuovo deplorevole incidente alla frontiera, tuttavia l'inquietudine che ne regna a Berlino è il segno più sicuro per conoscere da qual parte stia il torto.

Il ministro Flourens poi da canto suo ha dichiarato esplicitamente che, come stanno le cose, l'incidente non può essere appianato che con una giusta sodisfazione da parte della Germania.

All'ambasciatore Herbette poi il ministro degli esteri avrebbe detto: „Stando le cose come vedete, non occorre che vi preghi di tornare a Berlino prima ancora che spiri il vostro congedo."

Si spera però che entro la settimana l'incidente sarà appianato.

Certo che questo nuovo fatto non rimarrà senza conseguenze sulle relazioni franco-germaniche.

*** Il *Pester Lloyd* reca in tono di rivelazione autorevole un articolo sui risultati del convegno di Friedrichsruhe.

Veramente, quando il giornale tedesco di Pest dopo una serie di argomentazioni viene a dirci che quel convegno non ha avuto altro scopo se non quello di confermare la base dell'alleanza austro-germanica — l'aiuto vicendevole *soltanto* nei casi che implichino pericolo per la posizione di grande potenza dell'uno o dell' altro alleato — non ci dice proprio nulla di nuovo.

S'altro non s'è fatto a Friedrichsruhe, vuol dire che l'amplesso fra i due cancellieri fu, se non sterile, certo molto platonico.

CORTE D' ASSISE.

Il tentato omicidio del maestro d' equitazione Giuseppe Sussa.

La via Ss. Martiri è affollata di gente fino dalle 8 1|2 di iermattina; la curiosità di assistere al dibattimento di *Gildo* è grandissima.

Su, nella sala delle assise, alle 9 in punto s'incomincia l'estrazione a sorte della giurìa: la bisogna procede spedita anzichenò, essendochè il numero dei giurati comparsi si limita a 26; il gran digiuno degli israeliti tenne lontani gli altri dall' aula della giustizia popolare.

Presiede il cons. Sciolis: gli siedono ai lati quali giudici il cons. Mrach e l'aggiunto Ropele. Al banco del P. M. sta il sostituto proc di Stato Crusiz; a quello della difesa il Dr. Camber.

A comporre la giuria risultarono i sigg.: Caslater Ant., Rovis Giov. Batt. Frennez Ant., Agnani Ed., Di Demetrio Cost., Covacich Matt., Iasbiz Enrico, Mognaz Alberto, Vidich Gius., Machne Gius., Molini Ant., Degiorgio Enrico.

Insediati i giurati nei loro stalli, si apre la galleria, la quale viene tantosto affollata da un numeroso publico. Gli sguardi tutti si dirigono tosto sull' accusato: questi mantiene un contegno calmo, anzi indifferente. Il presidente lo interroga sulle generali: Si chiama Ermenegildo Pirloni, fu Carlo, da Milano, d'anni 49, cocchiere, ammogliato, già punito.

Dopo la solita esortazione si dà lettura dell' atto d' accusa, che riassumiamo per sommi capi.

Atto di accusa.

Il giorno 21 giugno scorso, alle 8 ant. recandosi alla propria cavallerizza in via Giulia, il sig. Giuseppe Sussa vi trovò il Pirloni che lo attendeva; scambiò con esso un saluto, poi entrò nella cavallerizza, mentre il Pirloni se ne rimaneva fuori. Da lì a poco il sig. Sussa, che s' intratteneva con certo Arloteni, venne avvertito dal suo garzone Giuseppe Hofler, che fuori c'era qualcuno che voleva parlargli. Egli uscì e trovò il Pirloni, il quale lo pregò di dargli un posto di cocchiere.

La risposta fu negativa. Il Pirloni rinnovò la domanda, dicendo s' accontenterebbe di un posto di stalliere. Il sig. Sussa non accettò neanche quella domanda, avendo tutti i posti esuberantemente coperti.

— Eh, co no ghe xe gnente, pazienza! Bon giorno Pepino! — rispondeva il Pirloni, salutando con rispetto ed allontanandosi.

Il sig. Sussa rientrò nella scuderia, ritenendo che il Pirloni si fosse allontanato, ma giunto al posto del terzo cavallo vide entrare il Pirloni, che impugnava una rivoltella e pronunciate alcune parole che non furono intese, scaricò, alla distanza di circa un metro un colpo alla faccia del sig. Sussa. Il proiettile andò a colpire il zigomo destro, a due dita dall' orecchio.

Sebbene ferito, il sig. Sussa inseguì il feritore, gridando: „Ferma l'assassino!"

Il maestro d'equitazione Filippo Lamponi cercò di arrestare il Pirloni, ma questi gli puntò contro la rivoltella, sicchè il Lamponi svoltò, per mettersi in salvo. L' altro allora gli sparò a tergo 2 colpi, senza coglierlo; poi volta l'arme contro sè stesso si sparò un colpo nella direzione del capo, rimanendo però illeso. Sopraggiunse una guardia, il Pirloni si lasciò arrestare tranquillamente e consegnò spontaneamente a questa la revoltella.

La ferita riportata dal sig. Sussa fu giudicata grave e tale da necessitare di una cura di oltre 30 giorni; inoltre e per la parte presa di mira e per l' arme adoperata, la morte poteva essere una conseguenza; mero caso se il danno non fu maggiore.

L' atto d' accusa accenna poi a molti particolari i quali provano la premeditazione e l' animo deliberato dell'accusato di uccidere il sig. Sussa.

Ne citiamo uno. Nella mattina stessa poco prima del fatto egli, mostrando la revoltella al cocchiere Alessandro Serau, gli diceva: — „Te vedi questo revolver? Prima al Sussa, po a mi."

Costituto.

Il Pirloni ascoltò la lettura dell' atto con una certa noncuranza e chiestogli dal presidente se si riconosce colpevole risponde affermativamente, dimostrandosi per nulla pentito del reato commesso. Dice essere stata sua intenzione di uccidere il Sussa, poi di uccidere sè. Quanto al Lamponi non sa di averlo veduto in quel momento; lo vide soltanto quando si trovò in arresto.

L' accusato si esprime in un dialetto misto di triestino e di lombardo.

Invitato dal presidente a narrare il fatto del 21 giugno, esce a dare del *brigante* al sig. Sussa, asserendo che questi gli sedusse la moglie.

Il presidente lo ammonisce a non offendere alcuno nè ora, nè poi.

Ripresa la parola, l' accusato dice di conoscere il Sussa fin da fanciullo e lo teneva come suo figlio. „Colle moine — soggiunge — colle lusinghe sedusse mia moglie. Io non sapeva propriamente se ciò fosse vero o no; ma ne avevo un sospetto forte. Un giorno il Sussa venne chiesto da qualcuno se avesse donne ed egli rispose: „Io con un fischio faccio che tutte le mogli dei cocchieri sieno mie." Ritenendo che fra quelle donne ci fosse anche mia moglie, una sera — circa 8 anni fa — chiamai il Sussa fuori da un caffè e gli dissi: Se hai goduto mia moglie, tieni la lingua fra i denti" e gli menai uno schiaffo.

Continua poi a raccontare come il Sussa, eccitandolo ad abbandonare un impiego per abbracciare l' altro, tendesse a vendicarsi di lui. Dice che il pensiero di essere tradito dalla moglie gli arrovellava il cervello continuamente; percui un giorno, presa alle strette la moglie, la minacciò di scannarla *come un pollastro* se non gli raccontava la verità; ed essa finì col narrargli che dopo molte promesse ed insistenzè dovette cedere alle seduzioni del Sussa. Ciò accadde il dì 20 giugno, la vigilia del fatto,

Pres. Basta! Perchè tutto questo ci viene a raccontare appena oggi, mentre ella finora, a tutti quelli ch'ebbero ad esaminarla, disse sempre che quanto aveva commesso era stato motivato dalle cattive relazioni che passavano tra lei ed il Sussa e per le parole che questo espresse, riguardo le mogli dei cocchieri?

Acc. Non dissi nulla prima d'ora, perchè mi vergognavo.

Pres. E come va che non si vergogna oggi a dirlo dinanzi a tante persone?

Acc. Ma... mi vergognavo, ecco.

Pres. Continui.

Acc. Già da quella sera io andava in cerca del Sussa per ammazzarlo e se lo avessi trovato forse lo avrei ammazzato con un sasso. La mattina appresso andai a prendere il caffè all' *Industria* ed udii che si vendeva una rivoltella per 2 fiorini; respirai; è mia! dissi, e la comperai. Mi recai quindi al caffè *Fabris*, dove scrissi la lettera a lapis...

Pres. Si ricorda il tenore di quella?

Acc. Credo di avere scritto che sono stanco di vivere e che se trovava il Sussa avrei ucciso anche lui; e mi avviai al Boschetto, dove avevo divisato di uccidermi. Passando dinanzi la cavallerizza pensai che da un orso si poteva avere una carezza. Quand'io lo salutai, il Sussa mi rispose con un complimento ironico, dicendomi: „Mi comandi signor Pirloni." Mi ribollì il sangue. Poi il Sussa mi fece un gesto come per chiedermi s'io avessi bevuto il solito bicchierino. Perchè egli mi fece molto danno spargendo la voce che io fossi dedito all aquavite. Ritiratosi il Sussa, io me ne andai con un mio compagno a bere un bicchierino; quando ritornai alla cavallerizza, ho tirato...

Pres. Ma perchè ha tirato?

Acc. Ma... perchè la palla faccia quello che crede...

Pres. A quale distanza?

L' accusato accenna ad una distanza di circa 5 metri.

Pres. Ha veduto il Lamponi?

Acc. Non lo vidi che quando mi trovai in arresto.

Pres. Mi dica un po', ha scritto lei questa lettera?

Acc. Sì.

Pres. Vede che anche qui dice che voleva ammazzare il Sussa perch' egli s'intrometteva per farle perdere l' impiego. Non poteva quindi scrivere che ammazza il Sussa perchè lo toccò negli affetti più teneri, perchè lo aveva offeso in ciò che aveva di più caro? - E' questa la rivoltella?

Acc. Sì.

Pres Va bene. Si sieda.

I testi.

Giuseppe Sussa, d' anni 32, da Trieste, ammogliato, proprietario di una cavallerizza. Depone in conformità all'atto d'accusa; nega di avere salutato il Pirloni ironicamente, asserendo di averlo salutato con urbanità. Nega recisamente di avere avuto alcuna relazione con la moglie dell' accusato. Dice non avere accettato l'offerta del Pirloni perchè aveva sovrabbondanza di personale, talchè si trovava a dover licenziare due uomini. Riguardo alla ferita dice sperare che una volta gli venga estratta la palla, potrà ricuperare l' udito dell' orecchio destro. Rinuncia ad essere indennizzato del danno patito.

Giuseppe Hofler, da Trieste, ha 12 anni e mezzo, è garzone del Sussa. Non viene ammesso al giuramento, stante la sua età. Narra particolari già esposti nell' atto di accusa; aggiunge soltanto di aver veduto che quando il Pirloni rivolse l' arme contro di sè e sparò, si scansò colla testa. (*Ilarità*).

Il palafreniere Giacomo Comer, d'anni 19, da Trieste, depone in conformità all'atto d'accusa.

Alessandro Gherardi, cocchiere, da Udine, fu a bere un bicchierino coll'imputato. Saputa la sua mala intenzione, voleva provenire il Sussa, ma essendo stato minacciato dal Pirloni, si astenne.

Filippo Lamponi, d' anni 40, da Roma, maestro d'equitazione, narra quanto è già noto.

La guardia di p. s. Giovanni Riosa narra i particolari dell'arresto - già riferiti - aggiungendo avere il Pirloni dichiarato di avere voluto ammazzare il Sussa, poi uccidersi e ciò perchè il Sussa cercava di fargli del male.

Il difensore propone si dia lettura del protocollo d'esame della moglie dell'accusato. Il P. M. s'oppone perchè le circostanze in quello registrate sono inconferenti.

La Corte respinge la domanda della difesa.

Proposte e deduzioni.

Terminata l'audizione dei testi e data lettura delle solite pezze, il difensore propone sia formulato un quesito risguardante la forza irresistibile. Il P. M. si oppone e la Corte respinge la proposta, perchè il Pirloni durante il dibattimento non accampò alcun motivo che la giustifichi.

Il P. M. nella sua requisitoria rilevando il contegno cinico dell'accusato, passa alla disamina del fatto, che sostiene provato, come asserito nell' accusa. Lascia scorgere che crede poco all'intenzione suicida e men che meno alla storia dell'adulterio, accampata l'ultimo momento. La causa del fatto l'attribuisce all'animo perverso del Pirloni.

ARTURO ARNOULD — 141

Principessa Belladonna

— Dunque, riprese, quell'infame creatura vi ha denunciato, ha spinto il suo amante in corte d' assisi.

— Quale infame creatura? domandò il barone rizzandosi un poco come se ricuperasse qualche energia.

— La vostra amante, la principessa Belladonna!

Qnesta volta Filippo si rivoltò.

— Ah! non la insultate! esclamò. E' la sola persona che mi abbia dimostrato della simpatia, dell'abnegazione nella mia disgrazia! Ed anche ora, se riesco ad andare all'estero, mi ha giurato di raggiungermi.

— Davvero? Questo è sublime! disse il conte. Ma come contate di fuggire, vi prego?

— Non so ancora. Prima di tutto potete nascondermi qui per alcuni giorni. Non oseranno venirmi a cercare in casa vostra. Non penseranno subito che io sia venuto a domandare asilo a voi.

— Lo sanno già.

— Come?

— La mia casa dev'essere stata la prima indicata ai sospetti della polizia. E la principessa Belladonna non si priverà certo del gusto, di far arrestare il barone di Sancy, in casa del conte di Malvoix.

Filippo, livido, si alzò, malgrado la sua stanchezza che aveva dimenticato un istante.

— Il palazzo è circondato! esclamò. Mio Dio! Allora non posso rimanere. E' meglio, a rischio di tutto, tentare di prendere il treno dell' Inghilterra e del Belgio.

— Ma se anche riuscisto ad andare a Londra o a Bruxelles, questo non vi salverebbe, disse il conte.

— Vi domando scusa. Ci sono dei paesi...... in America, per esempio,.... coi quali non ci sono trattati di estradizione.

— Cosa importa?

— Ma come? Questo è tutto!

— Non è nulla!

— Non vi capisco.

— Sarete condannato in contumacia.

— Ah! Perbacco!

— E questo non dev'essere... Non lo voglio!

— Conoscete un mezzo?

— Uno solo, sì. E se qualche cosa in voi potesse stupirmi, mi stupirei che non ci aveste ancora pensato.

— Confesso che da ieri ho la mente turbata. Se c'è un mezzo di troncare questa cosa, di impedire la mia condanna... Ma siete sicuro che c' è?

— Sì.

— E qual' è questo mezzo?

Gontrando, calmo e silenzioso, si diresse alla scrivania, nel centro dello studio, aperse una cassetta, vi prese una rivoltella e la porse al barone.

Filippo indietreggiò tremante e stupefatto.

— Che cosa? balbettò. Cosa volete dire?

— Questo: che c' è un unico mezzo per isfuggire alla vergogna: la morte!

— La morte per me!... Farmi saltar le cervella!...

— Non si fa un processo ad un cadavere. Ed io pagherò le vostre cambiali.

— Mai! Mai! E' una pazzia!

— Siete vile a questo punto? chiese il conte.

(*Continua*).

Non ammette la concitazione d'animo e dimostra l'evidenza della premeditazione colla lunga meditazione del reato.

Il difensore non si fa a confutare il fatto del tentato omicidio, dal momento che l'accusato è confesso; ma ritiene che egli avesse avuto dei forti motivi per agire così. Allude ai sospetti che il Pirloni nutriva che il Sussa gli avesse sedotto la moglie...

Qui il Sussa scatta a protestare che non è vero niente.

Il difensore continua su quel tema e cerca dimostrare che il suo difeso agì in seguito a forte turbamento di sensi (il rapp. il P. M. tentenna il capo); esorta i giurati a chiedere alla Corte quello che a lui non venne accordato, cioè un quesito suppletorio risguardante la forza irresistibile ed in caso diverso a negare i quesiti proposti.

La sentenza.

Fatto dal presidente un chiaro ed imparziale riassunto, i giurati si ritirano per votare i quesiti; ma dopo un po' escono per chiedere alla Corte l'ammissione di un quesito suppletorio come proposto dalla difesa. Opposizione da parte del P. M. — La difesa sostiene la domanda. La Corte la respinge; come, del resto, era da prevedersi.

Ritiratisi di nuovo, i giurati affermarono unanimemente il I quesito risguardante il tentato omicidio in danno del Sussa; negarono ad unanimità il II, riflettente le gravi minacce in danno del Lamponi.

In base a tale verdetto la Corte condannava il Pirloni a *sette anni* di carcere ed al bando.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.—, tram. 5.40. *Oggi:* Arc. Michele — *Domani:* San Girolamo — Termometro C. ore 7 ant. 18.1 2 pom. 12.3. Altezza bar. 751·5.

La preferenza ai triestini. In seguito a domanda di alcuni privati perchè la Rappresentanza municipale voglia appoggiare presso l'i. r. Ministero del commercio la loro offerta per la assunzione dei lavori portuali da eseguirsi prossimamente a Trieste, il Comune decise di raccomandare all' i. r. Ministero che, nella concessione di tali lavori dia, a parità di condizioni, la preferenza ad offerenti triestini, per compensare in tal guisa, almeno in parte, i danni derivanti dal toglimento del portofranco.

Una riforma nella „Previdenza." La Direzione di questa filantropica associazione ci scrive che nell' intento di meglio regolare l' accettazione delle domande di sussidio e di poter darne la risposta con criteri migliori, la Direzione della „Previdenza", nella sua seduta del 20 corr., ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Viene per ora sospesa l' accettazione di domande, e ciò fino alla completa evasione delle esistenti nell' ufficio sociale, stante il grande loro numero.

2. In seguito non si accetteranno istanze in iscritto tranne che per casi di previdenza, vale a dire: domande per studi, per utensili, per ordigni e simili; tutte le altre domande saranno assunte su apposita stampiglia, o da uno dei membri della Commissione a ciò delegata, o all' Ufficio sociale in giornate ed ore da destinarsi e che saranno rese, a suo tempo, di publica ragione.

Ne viene di conseguenza che domande pervenute col mezzo postale non saranno prese in considerazione.

Una tassa sul petrolio. A quanto annunziano i giornali della capitale russa, quel ministro delle finanze sarebbe intenzionato di colpire il petrolio greggio, come viene estratto dai pozzi, d' una tassa di produzione di sei copecchi per *pud*. Se ciò andasse ad effetto, ne subentrerebbe, naturalmente, un aumento sui prezzi di quel combustibile.

Per ogni eventualità. La Delegazione municipale ha adottato di affidare al dott. Lustig la direzione dello spedale per i colerosi e la cura degli ammalati nel caso di scoppio del morbo asiatico.

Comprendiamo benissimo che il Comune debba provedere a tutte le eventualità possibili, tuttavia noi speriamo e ci auguriamo di tutto cuore che per questa volta l' egregio dott. Lustig non abbia niente da fare.

Aumento degli uffici steurali nell' Istria e nel Goriziano. La *W. A. Z.* rileva da fonte attendibile essere intenzione del ministro austriaco delle finanze di ridurre il numero degli uffici steurali in Dalmazia e di aumentarli invece in Boemia, in Istria e nel Goriziano.

Ancora dello scheletro rinvenuto in via del Volto. Ieri mattina la Commissione giudiziaria, composta del dott. Seguan, dell' ascoltante sig. de Bartolomei, e dei medici signori dott. Pulgher e dott. Seunig, si recò sopra luogo per prendere gli opportuni rilievi sull'affare dello scheletro rinvenuto sotto una tegola della casa N. 5 di via del Volto — fatto di cui ieri abbiamo parlato diffusamente.

Lo scheletro fu preso in custodia giudiziaria, e i signori medici si riservarono a pronunciarsi in proposito, non essendo in grado di affermare, in base al solo esame dello scheletro, se questo abbia appartenuto ad una creatura umana.

O dunque?... Uhm! L'affare si complica.

Un' operazione chirurgica del prof. Billroth. E' giunto ieri nella nostra città il celebre chirurgo prof Billroth di Vienna, il quale prese alloggio all'*Hotel de la Ville.*

Il Billroth venne qui chiamato per un' importante operazione che fu praticata ieri stesso al meriggio sulla persona del Capitano-Ispettore del Lloyd sig. Cav. Marco Voivodich.

Si trattava della estirpazione di un tumore al rene destro.

Il professore era assistito dal medico curante dott. Lorenzutti, e dai medici chirurghi D.ri Brunner, Massopust, d'Osmo, Usiglio.

La narcosi cloroformica riuscì perfetta; il paziente si svegliò allorchè la operazione che riuscì benissimo, era quasi finita. Iersera alle otto il signor Voivodich fu visitato dall' operatore e trovato relativamente in buono stato.

Il Dr. Billroth parte questa sera per Abbazia. Entro la giornata visiterà alcuni altri ammalati.

Teatro Filodramatico. Questa sera, come abbiamo già annunciato, ha luogo il concerto del pianista sig. Paolo de Jankò, il quale sonerà sul pianoforte a nuova tastiera da lui inventato.

Politeama Rossetti. Ad onta della pioggia, che senza interruzione cade tutto il giorno, un buon numero di spettatori frequentarono il vasto ambiente di questo teatro.

Era la rappresentazione dedicata alla scolaresca, e per ogni dove si vedevano facce gaie di personcine minuscole d'ambo i sessi che, chiassose, irrequiete, passavano di meraviglia in stupore ai giuochi di prestidigitazione del prof. Brunet, il quale può essere sodisfatto di tanti *innocenti* applausi.

E le mammine che, più sodisfatte ancora, ammiravano la gioia dei piccini, si fecero serie alla esposizione degli spettri, che diedero campo ai saputelli per varie discussioni sulle *leggi fisiche immutabili*, ed ai bimbi ad un'eruzione di battimani, di approvazioni per una cosa tanto sopranaturale.... per loro.

Altro soggetto di vari apprezzamenti le teorie del Flammarion, che vennero svolte coll'*Agioscopio*, riproducendo con *brevi tratti* la creazione del mondo, coi suoi *megaterium*, *ictiosauri* e simili *animalucci* preistorici, ed i suoi primi vulcani che sugli spettatori lilipuziani non fecero tanto effetto quanto le vedute umoristiche ed i cromotropi finali.

Il signor Brunet fece del suo meglio per spiegare le meraviglie del mondo, affermando del resto che sarà opera buona da parte dei professori di spiegarle meglio ancora.

Fece pure osservare, fra una veduta dell'America del Sud ed una della nevosa Russia, che quelle persone le quali causa l'incostanza del tempo non approfittarono del *coupon* pel prezzo ridotto, lo possono fare questa sera, che ci sarà una rappresentazione *del tutto* variata.

Teatro Armonia. La compagnia tedesca della signora Ida Boose, diretta dal sig. Alfredo Freund, darà a questo teatro una serie di 24 rappresentazioni.

Due compagnie tedesche, dunque, in una città italiana. Non c' è male.

Anfiteatro Fenice. Anche stasera replica degli Uomini-Palloni. Il piccolo Alessandrino Amato d'anni 7 eseguirà un nuovo esercizio sul cavallo saltatore *Giaur*.

E' allo studio una *feerie* fantastica chinese alla quale prenderanno parte 80 persone.

Publicazione musicale. Abbiamo ricevuto ieri una polca per pianoforte del sig. Antonio M. Kratzig, intitolata *Icaro*. Ne è editore il signor Carlo Schmidl.

Morte improvisa. In una cucina economica di via dei Cordaioli, ieri mattina alle nove, il facchino Antonio Gruden, d' anni 60, erasi recato a far colazione. D' improviso, in mezzo allo sbigottimento di quanti si trovavano nel locale, il Gruden si fa bianco in viso come la cera, chiude gli occhi e cade a terra. Si accorre, si tenta farlo rinvenire, invano; si manda in fretta a chiamare un medico, ma questi, il Dr. Lauro, può soltanto constatarne la morte.

Il solito carro dell' impresa Zimolo arriva e trasporta la salma alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Atterrata da un cavallo. Ieri, alle nove del mattino, nella campagna N. 478 sita nell'Androna Margherita, all' Aquedotto prolungato, un cavallo di proprietà del sig. Ferdinando Straulino, era legato al tronco di un albero. Lasciato alcuni istanti senza sorveglianza, l' animale imbizarritosi spezzò la fune e si diede a correre verso la via Stadion. Proprio in quella, certa Maria Cernutta, da Flitsch, d' anni 47, cuoca al servizio del signor Guglielmo Cavalieri, che abita al N. 10 di quella via, era appena uscita di casa e s' avviava per le sue facende. Il cavallo, nella sua corsa sfrenata, investì la fantesca in modo da gettarla a terra, poi, con le zampe posteriori calpestò anche il corpo della poveraccia. - La Cernutta, — con parecchie contusioni in varie parti del corpo — fu subito trasportata alla farmacia de Leitenburg, ove s' ebbe le prime cure, poscia, a mezzo di vettura, venne condotta all'ospedale, e quivi rimase ricoverata.

Il cavallo, dopo il disgraziato accidente, venne fermato da due passanti: i signori Giacomo Urabitz e Giuseppe Zessar.

Un fulmine che atterrisce un ragazzo. Pioveva a dirotto. Tuonava, lampeggiava: faceva un tempo di inferno. Scoppiò un fulmine con un rombo fragorosissimo. Il ragazzo dodicenne Giuseppe Ivanovich, che si trovava in Piazza del Ponterosso, ne provò tale spavento, che cadde esterrefatto, riportando una ferita alla mano destra. Una guardia di p. s., sollevato il giovanetto, lo accompagnò alla sua abitazione, in via del Campanile N. 4.

Lotto. Estrazioni del 28 corr.:

Praga	2	51	74	77	89
Leopoli	17	60	59	30	73
Hermannstadt	2	50	83	19	8
Innsbruck	77	34	2	53	80

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate al burro s. 10, Polenta con fegato s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1497.

Ogni giorno una. Tra due beneficati, che debbono andare a ringraziare il loro benefattore.

— Dobbiamo risolverci a fare questa visita al commendatore.

— Attendiamo un' altra mezz' ora; in questo momento potrebbe essere ancora in casa.

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 8) Prof. Auboin-Brunet. Spettacolo di prestidigitazione, negromanzia ecc.

Anfiteatro Fenice. (Ore 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Rappresentazione.

Listino. Napoleoni 9.92 1/2 a 9.93 1/2 Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.54 a 12.56 Lire turche 11.27 a 11.29. Londra 125.75 a 126.— Francia 49.45 a 49.60 Italia 49.15 a 49.20 Banconote italiane 49.25 a 49.35 Banconote germaniche 61.45 a 61.55. — Rendita austriaca in carta 81.15 a 81.30. Rendita ungherese in oro 4%, 100.— a 100.25 detta in carta 5% 86.90 a 87.10, Credit 282.— a 283.— Rendita italiana 97 1/8 a 97 1/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO *).

Spettabile Redazione del giornale „Il Piccolo"

Prego caldamente questa lodevole Redazione di voler inserire la presente nel suo giornale, qual giornale più diffuso fra la classe operaia, e sicuro del favore, ringrazio antecipatamente.

„Vociferandosi che al tempo della mia presidenza non era attivo, e che perciò la Società quest' anno soffre un danno di fior. 789, così devo publicamente far conoscere agli operai interessati quanto segue:

„Durante 5 o 6 mesi di mia presidenza, alcuni farmacisti chiesero il saldo dei conti delle medicine somministrate ancora nell'anno 1885, importi che dovevano esser pagati ancora colla chiusa degli anni 1885 e 1886 dal Presidente Apollonio che per far risultare un civanzo ha ommesso di pagare, e così pure per bagni a vapore che lo Stabilimento Rikli andava da lungo creditore. Dipiù devono venir compresi fior. 90 e più che fu pagato al Direttore-Ragioniere (carica onorifica!) per aversi prestato qualche ora a vantaggio (?) della Società.

„Consiglio gli operai interessati, come era mia intenzione, di cercare che le spese di alloggio ed altre, siano sensibilmente diminuite onde potersi mantenere, giacchè, come ora, le spese superano le entrate e quindi si va contro a sicuro sfracello.

Zeno de Siedliski
Già Presidente di *breve durata* dell' „Unione Operaia".

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume altra responsabilità fuori di quella imposta dalla legge.